

Il 9 febbraio i pensionati lombardi saranno in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra del governo.

In specifico i Spi, Fnp e Uilp regionali, che hanno dato vita a un grande attivo unitario il 16 gennaio al teatro Nuovo a Milano, protestano perché il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con il sindacato che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni.

In Lombardia gli stessi pensionati hanno dato vita dal 28 dicembre in poi a numerosi presidi davanti alle Prefetture.

A pagina 3



Numero 1
Febbraio 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

La casa
dell'anziano

A pagina 2

Pensionati
in presidio

A pagina 2

Un decreto...
INsicurezza

A pagina 4

Giorno
della Memoria:
non possiamo
solo ricordare

A pagina 5

Le pensioni nel 2019

A pagina 6

25 Novembre
in mobilitazione

A pagina 7

Alternanza vincente!

A pagina 7

In treno
per la Memoria

A pagina 8

1938-2018: dalle leggi razziali ai nuovi razzismi in Europa

Rita Bonizzi – Segretaria Cgil di Mantova

Nell'autunno del 1938 furono emanate in Italia le cosiddette leggi razziali, un corpus di provvedimenti legislativi che sancirono, per i cittadini italiani di razza ebraica, la progressiva privazione dei più elementari diritti civili. In occasione dell'ottantesimo anniversario delle leggi contro gli ebrei emanate dal regime fascista, si propone di dedicare il Treno per la Memoria a una riflessione su quella pagina cruciale della nostra storia nazionale: per affrontarla apertamente e farne occasione di più ampia consapevolezza e per trattare il tema quanto mai attuale del razzismo e della xenofobia, evidenziando i meccanismi – sociali, culturali, politici – che vi stanno alla base. La libertà e la dignità di tut-

te le persone e la solidarietà tra uomini e donne di diversa provenienza culturale e di differente condizione sociale sono, per le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, valori fondanti del proprio essere e del proprio agire. Il Giorno della Memoria rappresenta il nostro impegno per costruire continuamente e mantenere sempre viva la consapevolezza di questi valori, interrogandoci su ciò che è stato, sui motivi che hanno consentito il prevalere di sentimenti di rifiuto dell'umanità e di comportamenti di prevaricazione e atrocità verso il prossimo, sui principi che hanno permesso a uomini giusti di resistere, in quel tempo, alla perversione del senso comune e del conformismo, sulla responsabilità che un

atteggiamento di passività e indifferenza porta con sé verso il pericolo minaccioso che tutto ciò possa ripetersi. Auschwitz ci racconta di un'incomprensibile esperienza che vede il male assoluto scaturire dal cuore stesso della civiltà, al centro di un'Europa orgogliosa degli sviluppi della tecnica, della scienza e della razionalità. Così concepita, come vuole il nostro progetto, la memoria si volge al futuro e si consegna, soprattutto, alle giovani generazioni. La memoria serve: per nutrire le radici di un modello di convivenza pacifico e solidale tra gli uomini e le popolazioni, per prevenire e combattere quelle tendenze che hanno originato condizioni di negazione della libertà in cui i diritti umani sono stati sacrificati.

La storia del movimento dei lavoratori lombardi ricopre un posto fondamentale nella costruzione della memoria. Gli scioperi nel nord Italia e in particolare lo sciopero generale del marzo 1944 – unico in Europa – danno prova del contributo fondamentale che il mondo del lavoro ha dato all'azione per la conquista della indipendenza, libertà e democrazia del nostro Paese, fino alla realizzazione della Costituzione e della Repubblica fondata sul lavoro. Cgil, Cisl e Uil propongono, attraverso questo progetto, a più generazioni, studenti, lavoratori e pensionati della Lombardia, di percorrere la stessa strada insieme e incontrarsi ad Auschwitz, il luogo simbolo della folle politica totalitaria del nazismo. ■

La casa dell'anziano

Gabriele Giannella – Medico ed esperto dei problemi degli anziani

Se per un anziano il rimanere al proprio domicilio più a lungo possibile rappresenta un diritto che deve essere tutelato in ogni modo, accanto alla realizzazione di condizioni adatte a essere vissute del complesso delle nostre città, occorre pensare anche alle case in cui gli anziani vivono.

La scelta della domiciliarità si nutre di un rapporto forte con l'abitazione in cui l'anziano ha vissuto parte importante della sua vita. Tuttavia la casa si può rivelare una trappola, perché non sempre è garanzia di qualità e sicurezza. Solo per fare un esempio: è del tutto evidente che se l'anziano vive in un'abitazione priva di ascensore, condizione in cui si trovano più del 56 per cento delle case di proprietà degli anziani con più di 65 anni, la scelta della domiciliarità si trasforma in una sorta di 'stato detentivo'.

Un altro problema particolarmente significativo della qualità abitativa dal punto di vista di persone fragili sono gli incidenti domestici. Oltre un terzo degli incidenti (36 per cento) riguarda una persona di 65 anni e più.

Molto spesso, con il manifestarsi progressivo di disabilità, si comincia a pensare che la casa non sia più adatta e che se le finanze lo permettono, occorra trovarne una più adeguata oppure rinunciare ad abitare nella propria casa. In realtà queste soluzioni sono necessarie solo in casi estremi e per lo più, con un po' di accortezza, è possibile senza spese eccessive provvedere a rendere più adeguata la propria abitazione.

Sarebbe importante che su questi temi vi fosse più informazione e che i Comuni mettessero a disposizione dei servizi di consulenza su come sistemare l'abitazione in questi casi.

Vi sono finanziamenti per acquisto di ausili, ma anche le normali agevolazioni fiscali previste per i processi di ristrutturazione possono essere opportunamente utilizzate per trasformare la casa e renderla adatta a persone anziane con disabilità. Vediamo alcuni dei problemi più importanti.

Prima di tutto l'accessibilità della casa. Nelle nostre zone questo è già un problema grave, perché spesso si tratta di abitazioni singole

su più piani. La prima cosa da fare è valutare se non sia possibile, con qualche piccola modifica, creare lo spazio abitativo per l'anziano tutto al piano terra, perché questa è sicuramente la soluzione più semplice e meno costosa. Altrimenti l'unica possibilità che rimane è l'installazione di servoscale.

Alcuni accorgimenti semplici per quanto riguarda l'ingresso: una luce subito fuori dalla porta d'ingresso aiuta a inserire più agevolmente la chiave di casa, così come è utile un pavimento antiscivolo davanti alla porta; sono da evitare invece le molle chiudiporta che possono rendere faticosa l'apertura o far richiudere la porta troppo in fretta, e le maniglie tonde con serratura incorporata, difficili da usare: preferibili quelle a leva (rigorosamente con serratura separata), magari con l'aggiunta di un maniglione supplementare che facilita il movimento.

Un problema importante sono le porte (anche dell'ascensore). L'ingombro minimo di una carrozzina è di 70 cm; quindi, se possibile, è meglio scegliere delle porte di cm 75-80. Sulle porte può essere installato, oltre alla normale maniglia opportunamente sagomata, un maniglione supplementare – interno ed esterno – per agevolare la manovra di entrata e di uscita. Si sta rivelando anche molto comodo, quando la struttura lo consente, l'impiego nell'abitazione di porte scorrevoli, perché sono facili da manovrare e non creano problemi di spazio, anzi molte volte li risolvono o possono rendere un locale più sicuro (per esempio il bagno).

Gli spazi di comunicazione nella casa vanno lasciati liberi da oggetti che ostacolano il passaggio. Sono da evitare assolutamente i cavi elettrici lasciati a penzolari e i mobili malfermi, che possono tradire quando si cerca un appoggio. Nel corridoio, soprattutto nel disimpegno che porta al bagno, è sempre utile inserire una luce d'emergenza per la notte, perché l'anziano spesso si alza dal letto.

Sono da evitare tappeti e simili dappertutto, perché sono fonte di molti infortuni. Se proprio è necessario, vanno utilizzati quelli antiscivolo. Per lo stesso motivo non dovrebbero essere usate pantofole aperte ma quelle chiuse con suola antiscivolo.

Se i pavimenti sono scivolosi dovrebbero essere coperti con linoleum e, se il costo è eccessivo, almeno si dovrebbero sistemare strisce antiscivolo nei punti più critici di passaggio.

Se anche non sentiamo un bisogno prioritario delle serrande elettriche, possono risultare molto comode per chi ha poca forza nelle braccia: per automatizzare apertura e chiusura delle serrande è necessario installare un motorino e sostituire alcune parti interne all'avvolgibile, oltre che predisporre un cavo elettrico che giunga fino al cassetto. Può essere un costo eccessivo, e allora non resta che ripiegare sugli arganelli a mano che consentono di sollevarle con poco sforzo. Per alcuni di questi cambiamenti non occorre aspettare che si manifesti il bisogno, ma si potrebbero prevedere per tempo, anche in occasione di lavori di manutenzione per altri motivi. ■



Pensionati in presidio

Carlo Falavigna – Segretario generale Spi Mantova



Durante il periodo natalizio davanti alla Prefettura di Mantova si è tenuto il presidio dei pensionati Spi, Fnp e Uilp. In quell'occasione abbiamo incontrato il vice Prefetto manifestandogli la nostra netta contrarietà allo scippo delle pensioni da parte del governo giallo-verde. I pensionati hanno già pagato pesantemente gli anni della crisi e non si fermeremo a questa prima iniziativa. ■

Lega del Trifoglio, momenti conviviali

Anche nel 2018 si è svolta la cena di fine anno dei volontari e dei collaboratori della lega del Trifoglio. Con la presenza del segretario di lega Alberto Montani si è celebrato con un momento conviviale un anno di importante impegno per pensionati e pensionate. ■



La Nuvola della Non Violenza

“Scelgo il rosso del cuore e non il viola a un occhio”.

Se vuoi inviare una tua riflessione o lettera sul tema per la nostra Nuvola della Non Violenza scrivi a spimantova@gil.lombardia.it

Basta fare cassa con le pensioni!

Attivo unitario in vista della manifestazione del 9 febbraio

In centinaia i pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp hanno affollato il Teatro Nuovo a Milano lo scorso 16 gennaio per protestare contro la manovra economica.

Altro che governo del cambiamento, ancora una volta si è scelta la via più facile. Fare cassa con le pensioni, infatti, è più immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, a intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

L'attivo è stato aperto dal segretario generale Fnp, Emilio Didonè, e chiuso dal segretario nazionale Spi,



le infrastrutture, delle politiche per i giovani, le donne e il Mezzogiorno.

Nell'attivo di Milano il discorso si è, ovviamente, allargato a quanto Spi, Fnp e Uilp stanno facendo anche rispetto al confronto con Regione Lombardia, con cui nel mese di febbraio dovrebbero riprendere gli incontri, dopo un inizio difficile nel rapporto con la nuova giunta. Temi al centro della discussione il welfare e la sanità.

Con il progetto Anziani 3.0-valore sempre che Spi, Fnp e Uilp hanno elaborato e inviato alla Regione si chiedono interventi mirati a migliorare la qualità sociale di pen-



fiscale oggi addirittura non se ne parla più.

La riunione del Teatro Nuovo è servita anche a preparare la manifestazione del 9 febbraio che vedrà i pensionati andare a Roma e scendere in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma consegnata lo scorso dicembre al presidente del consiglio, cambiare le scelte dell'esecutivo e aprire un serio confronto. Per le tre confederazioni la legge di bilancio approvata lascia irrisolte questioni fondamentali a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per



sionate e pensionati. Tra le richieste: la diminuzione delle rette nelle Rsa, delle liste d'attesa, l'aumento dei posti letto contrattualizzati in Rsa, l'aumento dell'assistenza domiciliare, liste d'attesa per visite ed esami, un efficace sistema di ammissioni e dimissioni protette oltre alla costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. ■

Raffaele Atti. Tra i numerosi interventi quelli di Sergio Perino, Pietro Albergoni e Carlo Falavigna, rispettivamente segretari generali Spi di Milano, Monza-Brianza e Mantova.

Ma perché i pensionati si stanno mobilitando dal 28 dicembre, quando si sono tenuti diversi presidi in più capoluoghi lombardi?

Il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil, Cisl e Uil che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni, più equo per i pensionati. Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni ha quindi volutamente scelto di togliere soldi ai pensionati per finanziare le promesse fatte in campagna elettorale, dal reddito di inclusione a quota 100.

Dopo dieci anni di rivalutazione bloccata, anche

l'attuale esecutivo ha così deciso di togliere i soldi ai pensionati: dal nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese nel 2018) e dal prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui, conta di ricavare 2,5 miliardi per finanziare le altre misure promesse. Per le pensioni sopra i 1.800 euro lordi al mese ciò può comportare una perdita da 65 a 325 euro lordi all'anno, a partire dal 2019. Soldi persi per tutta la vita che si vanno ad assommare ai precedenti tagli.

I pensionati italiani, come del resto i lavoratori, sono quelli che in Europa pagano tasse più alte. Non dimentichiamo che nel nostro paese su queste due categorie pesa il 90 per cento del carico fiscale, mentre di lotta all'evasione

Ivan Pedretti confermato alla guida dello Spi

Con l'89,9 per cento dei voti favorevoli Ivan Pedretti è stato riconfermato, dall'assemblea generale Spi, segretario generale. La sua elezione ha concluso il XX congresso della categoria tenutosi dal 9 all'11 gennaio scorso al Lingotto a Torino. Al dibattito hanno preso parte diversi delegati degli Spi della Lombardia: Stefano Landini, segretario generale regionale, Augusta Passera, segretaria generale Spi Bergamo, Sergio Perino, segretario generale Spi Milano, Adriano Papa, responsabile zona Spi Città di Brescia, Erasmo Saccoman, Spi Lombardia, Sandra Pelizzon, Spi Brescia. ■



Un decreto... INsicurezza

Clemente Elia – Dipartimento Immigrazione Cgil Lombardia

Un decreto *insicurezza* e non – come è stato presentato dallo stesso Salvini – per la sicurezza.

Convertito nella Legge 132/2018 il testo interviene in modo particolare sui temi legati alla protezione internazionale, all'accoglienza, alla cittadinanza e all'immigrazione nel suo complesso. In sintesi possiamo dire che ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo del governo di ridurre il livello di protezione riservato ai richiedenti asilo con la consapevolezza dell'incapacità di aumentare i rimpatri verso i paesi di origine.

Quale sarà l'effetto, dunque, di queste politiche? La risposta è semplice: aumenteranno gli stranieri senza permesso di soggiorno presenti sul territorio.

Secondo uno studio dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), tra giugno 2018 e dicembre 2020, il numero degli irregolari in Italia aumenterà di almeno 140mila unità. In totale, entro il 2020 il numero di migranti irregolari presenti in Italia potrebbe superare quota 670mila. Ai ritmi attuali, le espulsioni dei migranti irregolari avranno un effetto marginale: per rimpatriarli tutti sarebbero necessari novant'anni e solo a condizione che nel prossimo secolo non arrivi più nessun irregolare.

È evidente che tutto ciò avrà una ricaduta sui servizi sociali dei Comuni che dovranno occuparsi delle persone che vivono sul territorio prive di accoglienza.

E poi c'è un altro aspetto da trattare: le ripercussioni in termini occupazionali. **Sono circa 36mila gli operatori dell'accoglienza e la previsione è che, nel giro di un anno, il numero degli addetti si dimezzi.** Operatori prevalentemente giovani, in possesso di titoli di studio di livello medio alto, con tante esperienze alle spalle. Si pensi anche all'indotto che ruota attorno all'accoglienza: dai centri per la formazione, ai mediatori culturali, agli effetti generativi dell'accoglienza non solo sul piano economico ma anche sociale e della promozione culturale.

Insomma ancora una volta



si è sbagliata la mira.

Nel periodo che va dall'approvazione della Legge Bossi-Fini del 2002 a oggi, il Decreto Legge 113/2018 rappresenta il decimo intervento normativo adottato dall'Italia contenente disposizioni urgenti in materia di immigrazione e di sicurezza pubblica, ovvero provvedimenti provvisori con forza di legge che si possono adottare solo in casi straordinari.

Immigrazione, criminalità e urgenze vengono messe troppo spesso sullo stesso piano, dimenticando che abbiamo bisogno di misure tese all'integrazione dei cittadini che vivono i territori, all'altezza della storia dei processi migratori che interessano l'Italia.

Sappiamo bene che le attività di salvataggio delle ong hanno avuto una scarsa influenza sull'intensità dei flussi migratori irregolari dalla Libia. Il grande calo degli sbarchi in Italia va ricondotta alla tenuta degli accordi di contenimento delle partenze sottoscritti con il governo provvisorio della Libia e con coloro che gestivano o tolleravano i traffici irregolari.

A ciò si sono affiancate vere e proprie azioni di deterrenza che, oltre alle ong, hanno riguardato chiunque operi salvataggi in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, incluse le navi mercantili, gli assetti navali di Frontex e persino della Guardia costiera italiana: non dimentichiamo la vicenda della nave Diciotti della scorsa estate.

E poi ci sono i morti e i dispersi: nel 2017 sono sbarcati in Italia 119.369 migranti e le persone morte e disperse nel Mediterraneo sono state 2.873: una ogni

quarantatre persone sbarcate. Nel 2018 invece, gli sbarchi hanno riguardato 23.370

persone e i morti sono stati 1.311: uno ogni diciotto persone. Il dato concreto è che il viaggio è diventato più pericoloso.

E poi... qual è stata la sorte toccata ai 14mila migranti intercettati nel Mediterraneo nel periodo gennaio-ottobre 2018 e riconsegnate alle autorità libiche, nel tentativo di arrivare in Italia? Volutamente si omette di dire cos'è l'inferno libico, fatto di detenzioni per lunghi periodi di tempo, di

trattamenti inumani e degradanti, di torture, ... di compravendita di persone e purtroppo molto altro. Secondo una ricerca questa sorte è toccata ad almeno l'85 per cento di chi è sbarcato in Italia.

Noi lo ribadiamo: l'unico modo per combattere il traffico e i trafficanti sono i corridoi umanitari, quelli seri e non quelli che vediamo in televisione che tanto dicono in termini di propaganda. ■

La legge in pillole

Vediamo in breve cosa prevede il decreto voluto da Salvini nella parte che riguarda specificatamente l'immigrazione. Ricordiamo che il testo approvato comprende anche i temi della lotta al terrorismo e alla mafia oltre al Daspo urbano.

- **Protezione umanitaria:** si abroga il permesso per motivi umanitari riducendo così le tutele per coloro che necessitano di forme di protezione che derivano direttamente da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, che non rientrano nella casistica prevista della protezione internazionale.
- **Richiedenti asilo e residenza:** i richiedenti asilo, in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, non hanno più diritto all'iscrizione anagrafica e, pertanto, l'accesso ai servizi del territorio è previsto solo in riferimento al luogo di domicilio.
- **Diniego e revoca della protezione internazionale:** viene ampliato il numero dei reati che, in caso di condanna definitiva, costituiscono motivo di diniego o di revoca dello status di rifugiato o di beneficiario della protezione sussidiaria.
- **Domande reiterate:** il decreto prevede sostanziali restrizioni delle garanzie nei confronti di coloro che reiterano la domanda di protezione internazionale dopo che la prima istanza è stata respinta, soprattutto quando la domanda viene reiterata "durante la fase di esecuzione di un provvedimento di allontanamento".
- **Richiedente sottoposto a procedimento penale o condannato per alcune tipologie di reato:** nel caso in cui il richiedente protezione internazionale sia sottoposto a procedimento penale – ovvero è stato condannato anche con sentenza non definitiva per alcune tipologie di reato – la sua domanda viene esaminata con immediatezza. In caso di rigetto della domanda, il richiedente ha in ogni caso l'obbligo di lasciare il territorio nazionale.
- **Trattenimento dei richiedenti:** il richiedente protezione internazionale può essere trattenuto per la determinazione o la verifica della sua identità o della cittadinanza.
- **Accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale:** il sistema di accoglienza diffuso dei richiedenti asilo, conosciuto come Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), non sarà più destinato ai richiedenti asilo, ma soltanto ai titolari della protezione internazionale, ai minori non accompagnati, ai titolari dei permessi per cure mediche, alle vittime della tratta e della violenza domestica, alle vittime di calamità naturali, alle vittime di grave sfruttamento lavorativo e a coloro che ottengono un permesso per atti di particolare valore civile.
- **Trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr):** ai fini del rimpatrio, lo straniero può essere trattenuto nei centri di permanenza per il rimpatrio per un periodo massimo di 180 giorni (non più 90).
- **Aumento dei termini di definizione dei procedimenti di concessione della cittadinanza:** il termine di conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza, passa da due a quattro anni dalla data di presentazione della domanda.
- **Abrogazione del silenzio assenso per le domande di cittadinanza a seguito di matrimonio:** viene abrogato il comma 2 dell'art.8 della Legge 91/1992, che prevedeva che le domande di cittadinanza per matrimonio non potevano essere rifiutate, dopo due anni dalla presentazione dell'istanza.
- **Aumento del contributo:** l'importo per le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza passa a euro 250,00.
- **Revoca della cittadinanza:** è prevista la revoca della cittadinanza italiana concessa ai cittadini stranieri che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale, avendo riportato condanne per gravi reati commessi con finalità di terrorismo o eversione. ■ Cle. Elia

Oltre la solidarietà: le buone pratiche dello Spi

Lo Spi non è indifferente ai problemi che l'immigrazione comporta e ha fin da subito deciso da che parte schierarsi. Non di certo fra gli indifferenti né tantomeno fra coloro che fomentano atteggiamenti razzisti. Lo Spi ha scelto la strada dell'apertura, dell'aiuto, della conoscenza. In diversi comprensori ci si è già mobilitati con alcune iniziative.

A **Como** si porta avanti il Progetto Rebbio che offre un tangibile sostegno al lavoro che Don Giusto sta facendo accogliendo nella parrocchia numerosi profughi. Nel 2017 e 2018 lo Spi ha dato un aiuto nel sostenere i costi per la formazione dei ragazzi ospiti che hanno deciso di frequentare corsi di formazione professionale (per fare i giardinieri piuttosto che i panettieri) garantendosi così uno sbocco occupazionale e un percorso di autonomia e inserimento nella realtà locale. Lo Spi non solo proseguirà su questa strada ma sta elaborando



A Cremona in piazza il 15 dicembre scorso

anche un progetto specifico per le donne nigeriane. Lo **Spi di Lodi** si è, invece, spinto fino a Caserta per andare a visitare e offrire un sostegno economico alla cooperativa Casa Rut impegnata nel ridare dignità, libertà e forza a donne che hanno subito abusi. Casa Rut accoglie immigrate vittime della tratta delle schiave sessuali, ragazze madri, giovani donne che hanno subito ogni tipo di violenza e i loro figli, che spesso sono nati da queste violenze. Grazie all'aiuto di tanti volontari, la cooperativa è riuscita a creare un labora-



Vanna Minoia, segretaria generale Spi Lodi, con alcune delle donne di Casa Rut

torio di sartoria, utilizzando macchinari abbandonati, ma ancora funzionanti. A **Cremona** lo Spi è andato alla Zanzarina, un centro che accoglie bambini nige-

riani con gravi patologie e li aiuta a curarsi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova oltre a formare personale medico nella stessa Nigeria. L'obiettivo della visita è stato un approfondimento sui temi dell'accoglienza e della migrazione. Lo scorso 15 dicembre è stato poi tra le organizzazioni che sono scese in piazza Stradivari per

all'Arci alla fine di settembre in una giornata che ha coinvolto pensionati, cittadini e immigrati. Mentre a Casteldario lo scorso marzo si è tenuto un importante incontro tra i cittadini, l'amministrazione, il parroco e una trentina di profughi che hanno narrato le loro esperienze: la fuga da paesi in guerra, da condizioni di estrema povertà; i pericoli che si affrontano, il dolore per le famiglie che si spezzano.

E sempre sulla strada della conoscenza si è posto lo **Spi bergamasco** che negli istituti Rubini e Don Milani di Romano di Lombardia ha proposto e partecipato alla piena realizzazione del progetto volto a capire come gli studenti percepiscono il fenomeno migratorio. Il percorso si è realizzato attraverso un primo incontro con un esperto, la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto circa cento studenti che ne hanno anche discusso in assemblea per poi dare vita a una presentazione alla comunità del paese. ■ Er. Ard.

condividere un progetto contro la discriminazione e a favore di azioni di inclusione.

Grande *pasciutatta* per lo **Spi di Mantova** insieme

Giorno della Memoria: non possiamo più solo ricordare

Il 27 gennaio scorso in Italia è ricorso il Giorno della memoria, istituito nel luglio 2000 con un'apposita legge "per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Nel 2018 abbiamo ricordato gli ottant'anni delle leggi razziali e, quasi uno sberleffo alle tante volte in cui si è detto "non accadrà mai più", oggi siamo qui a fare i conti con una mentalità di estrema destra che si è legittimata. È potuto accadere non solo perché non abbiamo mai fatto i conti con la storia del nostro paese - con le responsabilità

che il fascismo ha avuto rispetto sia alla persecuzione degli ebrei sia in quanto ideologia razzista in sé e per sé - ma anche perché questa tendenza prima celata è stata man mano 'sdoganata' da battute di un premier come Silvio Berlusconi: lo ricordate (impossibile citarle tutte) quando affermava che Mussolini non ha mai ucciso nessuno o che mandava in vacanza e non al confino i suoi oppositori? Oggi con Salvini il reagire rispetto all'immigrazione, e non solo, con un misto di sentimenti e di rancore diventa quasi "un programma di governo", come dice Luigi Manconi, che coordina l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ufficio che paradossalmente dipende proprio dal ministero degli Interni. La stessa Liliana Segre ha ricordato lo scorso giugno in Parlamento come ci sia "un filo comune tra

il razzismo che cominciò a inquinare l'Italia di allora e quello di oggi".

In giugno il ministro dell'Interno ha dichiarato: "Sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei Rom. Quelli che possiamo espellere, facendo degli accordi con gli Stati, li espelleremo. Gli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere" (cit. in *La Repubblica* 19 giugno, ndr). Si iniziò così anche allora: dal 1922 al 1938 vi fu il respingimento e allontanamento forzato di Rom e Sinti stranieri o presunti tali.

Per questo occorre oggi più che mai essere attivi, presenti nel denunciare e contrastare il crescente odio di cui è fatto vittima chiunque è considerato l'altro: può essere l'immigrato (nella pagina qui a fianco abbiamo spiegato cosa significa il famigerato decreto Sicurezza), può es-

sere ancora l'ebreo, può essere l'operatore di una ong e via di questo passo.

Negli ultimi anni c'è stato un crescendo di attacchi e di sfregi ai luoghi che costituiscono la memoria delle comunità ebraiche, ma ci sono stati anche altrettanti violenti attacchi e sfregi alle sedi delle organizzazioni sindacali, insulti e minacce a molti dei e delle nostre dirigenti e compagni/e. La stessa libertà di stampa è in pericolo. Testate come *La Repubblica* o *L'Espresso* come anche *La Stampa* sono state al centro di minacce di chiusura da parte di chi rappresenta le istituzioni perché ne hanno criticato l'operato, per non parlare del blitz di Forza Nuova sotto la redazione romana de *La Repubblica* o della recente aggressione fisica ai giornalisti de *L'Espresso* da parte di militanti di Avanguardia Nazionale e Forza Nuova.

Il 18 gennaio (mentre noi stiamo andando in stampa) a Sesto San Giovanni - città Medaglia d'oro della Resistenza da cui partirono per i campi di sterminio 570 cittadini, soprattutto operai in sciopero contro il regime - in molti sono impegnati a partecipare al presidio antifascista contro Casa Pound che ha avuto in concessione lo Spazio Arte, una sala comunale, per tenervi un suo convegno. Sesto è governata dal giugno 2017 dal centrodestra. Ed è solo un esempio di episodi che accadono sempre più frequentemente. Sono questi i motivi per cui pensiamo che oggi non ci si possa più permettere solo di ricordare, ma vi debba essere un **impegno forte, costante nel vigilare a difesa dei nostri valori costituzionale e nel promuovere una nuova cultura democratica fra le giovani generazioni e i cittadini tutti.** ■ Er. Ard.

LE PENSIONI NEL 2019

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 513,01	Euro 6.669,13



Importo aggiuntivo 2019. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.669,13	-	Euro 13.338,26	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.669,13	Euro 26.676,52	Euro 13.338,26	Euro 33.345,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.669,13	Euro 20.007,39	Euro 13.338,26	Euro 26.676,52

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 538,84	Euro 7.004,92
65	Euro 595,65	Euro 7.743,45
70*	Euro 636,78	Euro 8.278,14
70	Euro 649,45	Euro 8.442,85

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.004,92	Euro 12.958,79	Euro 25,83
65	Euro 7.743,45	Euro 13.697,32	Euro 82,64
70	Euro 8.442,85	Euro 14.396,72	Euro 136,44-123,77*

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 292,43
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 649,45

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.676,52

Importo reddito compreso tra Euro 26.676,53 e 33.345,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.345,65

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 377,44	Euro 4.906,72
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.999,18	Euro 4.906,72	Euro 16.905,90

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.007,39	nessuna
Da Euro 20.007,40 a Euro 26.676,52	25%
Da Euro 26.676,53 a Euro 33.345,65	40%
Oltre Euro 33.345,65	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
67 anni	Euro 457,99	Euro 5.953,87
Con maggiorazioni		
65 anni e 7 mesi (Per titolari dal 2017)	Euro 470,91	Euro 6.121,83
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.953,87	Euro 11.907,74

Diritto alla 14^a mensilità anno 2019

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.440,69	Euro 10.003,69
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 516,00	Euro 10.519,69	
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.658,69	

Limite di reddito personale

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 336,00	Euro 13.674,26	Euro 13.338,26
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 420,00	Euro 13.758,26	
>25 anni	>28 anni	Euro 501,00	Euro 13.839,26	

25 Novembre in mobilitazione

Enrica Chechelani

Come ogni anno, le donne della Cgil unitamente al Coordinamento donne Spi Cgil si mobilitano per ricordare la data del 25 Novembre, ormai ufficializzata Giornata internazionale contro la violenza delle donne.

I dati della violenza contro le donne, in tutte le sue forme, fino ad arrivare a quella estrema denominata femminicidio, sono spaventosi in Italia, ma anche in tutte le parti del mondo dove la donna è ancora considerata merce di scambio, oggetto di guerra e fonte di guadagno facile.

Purtroppo, nel nostro paese, il problema è trasversale, coinvolge tutti i ceti sociali, le età, le culture e sempre troppo spesso si riversa sui figli che costituiscono per gli uomini respinti lo strumento più vigliacco e feroce per punire la compagna. Quest'anno, in Cgil, nella giornata dedicata abbiamo deciso di proporre tre momenti che ricordassero questa data, momenti che



hanno visto partecipi anche tutti gli uomini, perché è insieme che si può tentare di arginare questo fenomeno. Alle 11 *Posto occupato* con lettura e video delle donne uccise nell'ultimo anno. Alle 16 Posa della panchina rossa nel parco della Camera del lavoro organizzata dallo Spi e dal Coordinamento donne Spi. A tal proposito desidero ringraziare Emma Ongari, nostra preziosa collaboratrice dello Sportello sociale, che ha voluto donare personalmente la panchina rossa a tutte

le donne e gli uomini della Cgil, a memoria fissa di questo problema.

Alle ore 17 Spettacolo *Rittratti di Donne* con testimonianze di Maria Zuccati e Fiorenza Brioni, spettacolo di teatro civile di Marzia Schenetti e Gianfranco Domizi.

La partecipazione è stata molto numerosa, omogenea, con la presenza di tanti uomini.

Noi ci crediamo e continueremo a lavorare insieme affinché questo fenomeno sia sempre meno frequente. ■

L'impegno della lega del Riso

Franco Ganzerla – Segretario lega del Riso



Lo scorso 13 dicembre presso l'agriturismo Corte Grande di Roncoferraro si sono riuniti il segretario della lega del Riso e i volontari che operano sul territorio per i tradizionali auguri e ringraziamenti di fine anno. È stata una serata allegra durante la quale, gustando alcune specialità locali, si è parlato di quanto fatto durante l'anno, in particolare delle assemblee e dei vari congressi di categoria, ritenendo questi eventi importanti perché du-

rante di esso ci si è confrontati con tutto ciò che il sindacato ha fatto e soprattutto su ciò che dovrebbe fare.

Si è parlato molto anche della situazione politica, che tutti riconoscono particolarmente complicata, e per alcuni aspetti pericolosa, specialmente per quanto riguarda alcune iniziative autoritarie e in alcuni casi un po' razziste prese dal governo. Infine il segretario ha ringraziato tutti i volontari per il lavoro svolto sul territorio

per favorire lo svolgimento delle varie iniziative che lo Spi e la Cgil hanno messo in campo durante l'anno.

Un ringraziamento particolare è stato fatto a tutti per l'impegno che ogni giorno mettono, come dice sempre il nostro segretario regionale, per alzare quella saracinesca che apre le porte ai nostri iscritti e non, per dare a loro aiuto e soprattutto per dimostrare che lo Spi e la Cgil sono sempre al fianco di tutti i cittadini. ■

100 anni per Renata

Libero Pini – Segreteria Spi lega del Po

Una delegazione dello Spi Cgil lega del Po di Suzzara e Motteggiana lo scorso 27 novembre ha consegnato un mazzo di rose rosse colmo di auguri alla signora Renata Bassi, vedova Mazzali, di Brusatasso per aver raggiunto il bel traguardo di 100 anni.

La signora Renata e i suoi famigliari sono rimasti 'stupiti' e si sono sentiti onorati per la presenza del sindacato pensionati, che si è ricordato della signora Renata nel giorno del suo compleanno.

Renata ci ha parlato dei momenti tristi che l'uomo sta attraversando in tutto il mondo. Ha raccontato episodi della sua vita, di quando il marito è partito nel lontano 1940 per il fronte mostrandoci delle foto ricordo. Renata legge ancora i quotidiani, in primis la rivista mensile dei pensionati *LiberEtà*. Infine, nell'offrirci un dolce, ci ha mostrato la tessera del sindacato dello Spi Cgil al quale è iscritta da ben trent'anni.

Noi delegati nella casa del figlio Maurizio e della nuora abbiamo trovato accoglienza e familiarità, tutto quello che i genitori hanno trasmesso loro.

Nell'accomiatarci abbiamo rinnovato a Renata gli auguri per i suoi 100 anni, con la promessa di rivederci il prossimo anno, e le abbiamo augurato tanta salute. ■



Alternanza vincente!

Primo posto all'iniziativa *Storie di alternanza*, promossa dalla Camera di Commercio di Mantova, per il progetto intergenerazionale *Gli stereotipi di genere*, che ha visto la collaborazione da una parte tra gli studenti della classe IV dello scorso anno dell'Istituto Sanfelice di Viadana e dall'altra lo Spi, il Coordinamento donne di Mantova e la Cgil.

L'impegno dei ragazzi, che per quattro giornate sono stati coinvolti sul tema degli stereotipi con incontri e momenti di rielaborazione personale, è stato sintetizzato in un video proiettato in occasione della premiazione, alla quale hanno partecipato oltre cento studenti di numerose scuole.

Complimenti ai ragazzi per il lavoro svolto! ■



Santa Lucia con lo Spi Cgil

Giovedì 13 dicembre 2018, presso il teatro parrocchiale di San Giacomo delle Segnate, si è tenuta la festa "Santa Lucia con lo Spi Cgil", tradizionale appuntamento promosso e voluto dal segretario della lega del Rusco Albino Pinzetta.

Questo appuntamento viene definito "itinerante" nei comuni della lega del Rusco perché ha lo scopo di sensibilizzare e creare momenti di inclusione e aggregazione nelle varie realtà del territorio della lega; nell'anno 2017 si è tenuto a Borgo Mantovano in località Villa Poma, nell'anno 2018 a San Giacomo delle Segnate e nel 2019 vedremo quale Comune candidare. Lo spettacolo ha visto protagonisti gli stessi utenti dei Gruppi di Socializzazione (Incontro del filò) dei comuni di San Giovanni del Dosso, San Giacomo delle Segnate, Schivenoglia e Quingentole, coordinato



del personale della Fondazione Scarpari Forattini. Improvvisatisi attori, si sono esibiti sul palco con canti, recite di poesie e scenette inerenti alla festa di Santa Lucia, raccontata attraverso la loro memoria di quando erano bambini. Lo spettacolo ha riscosso un buon successo da parte del numeroso pubblico presente il quale, divertito, ha risposto con calorosi applausi. In occasione dell'evento hanno portato il loro saluto per la segreteria dello Spi

provinciale Carlo Falavigna e Enrica Chechelani e sono intervenuti il sindaco del comune di San Giacomo delle Segnate Giuseppe Brandani, di San Giovanni del Dosso Angela Zibordi, di Schivenoglia Federica Stolfinati, di Quingentole Anna Maria Caleffi e il Presidente della Fondazione Scarpari Forattini Gianfranco Caleffi.

Al termine dello spettacolo è stato offerto a tutti i presenti un buffet preparato dal circolo ricreativo Sangiacomese. ■

Aumento 5 mesi: a chi non si applica

Carlo Litrico

L'Inps, con la circolare n. 126/2018, ha comunicato quali sono le categorie di lavoratori alle quali non si applica dal 1° gennaio 2019 l'aumento di cinque mesi di aspettativa di vita necessario per maturare il diritto alla pensione di vecchiaia o alla pensione anticipata.

Com'è noto l'attuale governo aveva promesso che sarebbe intervenuto a modificare i requisiti pensionistici per l'anno 2019, sia introducendo quota 100, sia eliminando l'aumento di cinque mesi di aspettativa di vita previsti dalle normative precedenti. Le vicende che hanno caratterizzato il percorso di definizione della legge di stabilità hanno, però, impedito al governo di approvare il decreto utile a eliminare i cinque mesi di aspettativa di vita entro il 31 dicembre 2018.

Per questa ragione restano confermati, in via generale per il 2019, i requisiti maggiorati di 5 mesi di aspettativa di vita.

Così tali requisiti diventano 67 anni di età per la pensio-

ne di vecchiaia, 43 anni e 3 mesi per la pensione anticipata dei lavoratori maschi e 42 anni e 3 mesi per la pensione anticipata delle lavoratrici femmine.

L'aumento di 5 mesi, comunque e a prescindere dalla legge di bilancio, non si applica a una particolare platea di lavoratori, già individuata nel 2017 dal governo Gentiloni. Si tratta dei lavoratori addetti a mansioni usuranti e particolarmente faticose e pesanti, cioè le stesse già previste per i lavoratori precoci, che possono dimostrare di aver svolto tali mansioni per almeno sette anni negli ultimi dieci anni di lavoro e che hanno maturato almeno 30 anni di contribuzione. Questi lavoratori possono ottenere la pensione di vecchiaia ancora con 66 anni e 7 mesi di età, oppure la pensione anticipata ancora con 42 anni e 10 mesi di contribuzione se uomini o 41 anni e 10 mesi di contribuzione se donne.

A questa regola non sono interessati i lavoratori "preco-

ci", ovvero quelli che hanno maturato almeno un anno di contribuzione prima dei 19 anni di età: dal 1° gennaio 2019 tali lavoratori potranno ottenere la pensione anticipata con 41 anni e 5 mesi di anzianità contributiva, perché a loro, invece, si applica l'adeguamento della speranza di vita.

I lavoratori ai quali non si applica l'aumento dei cinque mesi di aspettativa di vita, se maturano i requisiti nel 2019, potranno presentare la domanda di pensione anche avvalendosi del supporto del patronato Inca. Tali lavoratori dovranno allegare alla domanda di pensione una dichiarazione del datore di lavoro, redatta sull'apposito modello reperibile nel sito internet dell'Inps. Il datore di lavoro, con la dichiarazione, dovrà specificare per quali periodi di tempo è stato svolto il lavoro usurante, qual è il contratto di lavoro applicato, quale il livello di inquadramento attribuito e quali le mansioni svolte con i relativi codici professionali. ■

In treno per la Memoria

Federici Alessio – 5 A FM Istituto E. Sanfelice

Perché andare ad Auschwitz a diciotto anni? Personalmente sento l'esigenza di andare ad Auschwitz perché ne ho sempre sentito parlare fin dalle elementari, ho visto film, documentari, ho letto libri ma non ho mai avuto la possibilità di vedere dal vivo quello che secondo me è stato il più grande sistema di sterminio che la storia abbia mai inventato. Secondo me è molto importante andarci a quest'età perché così l'esperienza vissuta ti rimarrà impressa per tutta la vita e ti aiuterà in futuro a costruire un'opinione personale basata su un'esperienza realmente vissuta di quello che sono stati i totalitarismi nella prima metà del Novecento.

Ma soprattutto sento la necessità di andare ad Auschwitz proprio per i tempi torbidi che stiamo vivendo: sì, perché purtroppo gli ultimi superstiti che hanno vissuto sulla loro pelle quello che è stato Auschwitz stanno scomparendo e insieme a loro sta scomparendo la memoria. La maggior parte dei giovani essendo nati in tempi di pace, non hanno interesse a informarsi su quello che è successo ad Auschwitz e soprattutto sull'ideologia e il pensiero che stava alla base di tutto ciò. Questa mancanza di conoscenza sta spianando la strada nel mondo ma anche in Europa, a casa nostra, al riemergere degli egoismi nazionali che si stanno sostituendo piano piano allo spirito di solidarietà europeo che ci ha garantito decenni di pace e di cooperazione. Par-



titi che si rifanno all'ideologia nazista stanno aumentando i loro consensi perché in questi tempi di crisi, aiutati dalla scarsa conoscenza delle persone, scaricano il loro odio verso i più deboli, gli indifesi, negando il valore della resistenza e la gravità dei fatti accaduti durante la seconda guerra mondiale.

Solo visitando di persona i luoghi di questa tragedia e ascoltando le varie testimonianze avrò la forza di portare avanti e di spiegare alle nuove generazioni il valore della resistenza e a cosa possono portare idee che in principio, a prima vista, sembrano innocue ma che poi una volta raggiunti i consensi sperati si trasformano velocemente senza più dare la possibilità di tornare indietro.

Noi studenti a cui verrà data la possibilità di fare questa esperienza avremo l'obbligo morale di raccontare quanto vissuto, di sostituirci in futuro per quanto possibile ai superstiti di Auschwitz e di fare in modo che quanto accaduto non si possa mai più ripetere frenando la corsa degli egoismi che oggi stanno prevalendo. ■

Auguri Oliviero!

Auguri di buon compleanno a Oliviero Caprara per i suoi 100 anni compiuti il 28 novembre 2018 e portati alla grande.

Oliviero ci ha raccontato con grande lucidità gli episodi della sua vita, soprattutto quelli legati alla Seconda Guerra Mondiale. La lega dell'Ostigliese augura a Oliviero salute e serenità. ■

